

Grazie, o Maria



Feste Quinquennali 2025

Parrocchia San Bartolomeo - Bornato

Il logo

Per le Feste Quinquennali 2025, è stato realizzato da Federica Paderni un logo pensato appositamente per rappresentare il tema scelto: “Madre della Speranza”, in continuità con il Giubileo che stiamo vivendo.



L'immagine vuole celebrare la Madonna della Zucchella, unendo simboli di fede e tradizione. Al centro della composizione domina una grande ancora, emblema universale della Speranza; la sua asta termina in una croce stilizzata. Attorno all'asta dell'ancora si sviluppa la maestosa lettera 'M', chiaro riferimento a Maria. L'intera composizione è sormontata da una stella a cinque punte di colore giallo oro: Maria - invocata con il titolo “Stella del Mattino”, “Stella del Mare” o “Stella della Nuova Evangelizzazione” - è guida luminosa in ogni tempesta e difficoltà. Sempre al centro, una piccola zucca richiama la zucchella con cui la Madonna offrì dell'acqua durante la sua apparizione, simbolo di accoglienza e misericordia. Il tutto è arricchito da volute e linee in tonalità celesti, che evocano l'acqua viva e purissima che Maria porta al suo popolo - come cantiamo nell'Inno alla Madonna della Zucchella

Sommario

Sommario	pag. 2
La parola del Parroco	3
Un pensiero di don Matteo	4
Omelia del Vescovo Pierantonio	5
Omelia del Card. Angelo Bagnasco	7
Riflessione del Card. Bagnasco	10
Restauro Santuario	11
Nuovo portale Santuario	12
Solidarietà	14
Fotocronaca	15



Fotografie

Le fotografie riportate in questo opuscolo sono frutto della dedizione di Agostino Castellini, Sergio Inverardi, Simone Spada e Chiara Verzeletti - che ringraziamo per il servizio effettuato per la Parrocchia.

In Internet fotografie, audio e video delle Feste Quinquennali
www.parrocchiadibornato.org



Maria ci ha donato la Luce della speranza

Si sono concluse con grande successo le **Feste Quinquennali in onore della Madonna della Zucchella, Madre della Speranza**, che hanno riempito i cuori e le strade della nostra parrocchia. Giorni intensi, ricchi di emozioni, di incontri, di preghiera e di luce. Giorni in cui la nostra comunità si è ritrovata unita, animata da una devozione viva e autentica.

Avevamo un desiderio nel cuore: che queste feste non fossero solo un evento da “celebrare”, ma un cammino di fede, un’occasione concreta per evangelizzare, formare, pregare, e portare **Maria nelle case e nei cuori**. Volevamo fossero davvero un momento dove poter crescere nella speranza. E possiamo dire con gratitudine che questo desiderio si è realizzato. **Grande è stata la partecipazione:** adulti, giovani, famiglie, anziani, bambini... Tutti coinvolti in un clima di gioia e di comunione. Ci siamo ritrovati come comunità cristiana, Popolo di Dio che cammina seguendo il Signore presi per mano da Maria. E’ stato un bel segno di speranza. Come ci ricordava il Card. Bagnasco “*il cristianesimo non è al tramonto*”: ce ne siamo accorti.

Le celebrazioni liturgiche, i rosari, le *statio*, i percorsi di catechesi, le visite alle famiglie ed ai malati con l’icona della Madonna, le processioni, le confessioni: ogni momento ha contribuito a **fare memoria della presenza di Maria nella nostra storia**, e a riscoprirla come **Madre che accompagna, che consola, che guida alla speranza** – soprattutto nei tempi difficili. Possiamo dire che quella lanterna accesa nelle nostre case è stata un segno di quel che è avvenuto nei cuori di tante persone: la Madonna ci ha donato la Luce, che è Cristo risorto, che ha vinto le tenebre del male e della morte.

Ai vari momenti hanno partecipato tanti fedeli della nostra parrocchia e diversi fedeli delle altre parrocchie dell’unità pastorale. Anche questo è un bel segno di speranza perché si vede che cresce la comunione e l’unità delle nostre comunità attorno al Signore ed alla Madonna.

Un grande grazie ai Padri dell’Opera Famiglia di Nazareth, ai sacerdoti e al diacono che hanno guidato le varie proposte in uno spirito di fede.

Un **grazie speciale** va a **tutti i volontari**, che con generosità e spirito di servizio si sono messi a disposizione. Sono state davvero tantissime le cose da preparare per tempo: dalla preparazione della chiesa alla segre-



teria, dagli addobbi alle luminarie, dalle celebrazioni a tutta la parte organizzativa delle varie proposte. È grazie a loro se queste feste sono state vive, partecipate, sentite. La bellezza della Chiesa si manifesta anche e soprattutto nella **dedizione silenziosa** di chi lavora “dietro le quinte”.

Le Feste si sono concluse, ma non finisce il **cammino della fede**. Anzi, da qui vogliamo **ripartire**, con più entusiasmo, più consapevolezza e più desiderio di vivere e testimoniare il Vangelo, seguendo l’esempio di Maria, Madre della Speranza, che **ha creduto, ha atteso, ha amato**.

A Lei affidiamo il nostro cammino personale e comunitario, chiedendole di accompagnarci sempre, con dolcezza e fermezza, sulla via della pace, della carità e della speranza.

Maria, Madre della Speranza, prega per noi!

Don Mario



Benedetta sei tu, o Maria!

Una settimana indimenticabile. Sono sicuro che rimarrà viva la memoria di questi giorni nel mio cuore di cristiano e di giovane prete. Solo Maria sa rendere le cose così belle e intense.

Grazie, o Maria per le tante misericordie!

Grazie, o Maria, per l'intensità di ogni celebrazione.

Messe partecipate, cantate, intense. Processioni, *statio* serali, rosari pomeridiani.

Mi ritornano in mente quelle parole di un romanzo letto in seminario: come erano belli quei giorni in cui l'altare era il punto di incontro del cielo con la terra! E lo è stato davvero per noi. La liturgia ben preparata e partecipata ci ha aiutato a gustare un pezzetto di cielo.

A rendere tutto ancora più bello la splendida paratura realizzata per le quinquennali. È solo l'apice di

un impegno costante di uomini e donne che lavorano costantemente perché la casa di Dio sia bella, pulita, ordinata, degna della Sua gloria. L'augurio che faccio a me e a tutti è quello che anche le nostre anime siano belle come la nostra chiesa, sempre pronte ad accogliere il Signore Gesù!

Grazie, o Maria, per la bella presenza a tutti gli incontri proposti.

Incontri che ci hanno offerto uno spunto da cui ripartire per vivere le nostre vocazioni e il nostro servizio in modo più vero e cristiano. Con un entusiasmo rinnovato. Una bella spinta per ripartire con il nuovo anno pastorale!

Grazie, o Maria, per la risposta dei preadolescenti, adolescenti e giovani che per ben due volte hanno risposto alla tua chiamata, vivendo anche il sacramento della confessione.

Gli incontri con i padri sono stati intensi e seguiti con attenzione. Che bisogno (a volte nascosto!) hanno i ragazzi di una parola di senso, che getti luce sulla vita. Le feste mariane sono state un'altra occasione per donargliela.

Grazie, o Maria, per la fraternità sacerdotale vissuta con tutti i sacerdoti che in vari momenti sono stati presenti e in particolare con i padri predicatori che ci hanno regalato una parola semplice e chiara che ci ha toccato e spinto a riprendere con coraggio la nostra devozione a Maria.

Grazie, o Maria, per l'instancabile lavoro di tanti.

Per l'accoglienza e l'ospitalità nelle scuole, nelle case, nei luoghi che con i padri abbiamo visitato. Tutti hanno spalancato le porte a Maria.



Grazie, o Maria, per la visita del Cardinale che ci ha mostrato un'incredibile paternità, fermandosi a lungo con noi per un saluto, una fotografia, per raccogliere una nostra confidenza. La sua sapiente parola e il suo abbraccio ci hanno toccato il cuore e mostrato un volto bello della Chiesa.

Grazie, o Maria, per aver convocato il tuo popolo: bambini, giovani, famiglie, anziani e ammalati. Tutti li hai chiamati e sono venuti.

Grazie, Bornato, per aver risposto alla chiamata della nostra mamma del cielo, la Madonna della Zucchella, e aver offerto a tutti un esempio di fede e devozione. Il Vescovo stesso ha detto all'inizio dell'omelia di esserne rimasto commosso. Le abbiamo dato onore e lei non permette mai che la si batta in generosità. Le sue grazie continueranno a piovere abbondanti su di noi!

E quante volte ancora torneremo da lei a dirle: **grazie, mamma!**

Don Matteo



Maria tiene viva la nostra speranza

Voglio dirvi, anzitutto, che sono rimasto **molto colpito dalla vostra partecipazione** e vi ringrazio, perché questa è una bella testimonianza anche per me. Mi conforta vedere persone che amano la Madonna, che si affidano a lei. E penso anche si possa dire così, questa delle quinquennali è una tradizione. Io sto celebrando in diverse parrocchie le quinquennali, con tanta partecipazione. E mi chiedevo, bello questo, vuol dire che abbiamo delle tradizioni preziose. Pensate quante persone prima di voi hanno celebrato le quinquennali.

E noi siamo spiritualmente in comunione con loro, non sono più qui, però fanno parte di quella Chiesa che è anche la Chiesa dei Santi, degli Angeli, dei Beati, dei nostri defunti, non li abbiamo persi. Ed è bello pensare che hanno vissuto prima di noi quello che stiamo vivendo anche noi. In questo momento anche loro si sono affidati alla Madonna.

Questa è la prima cosa che volevo dirvi.

La seconda, abbiamo ascoltato tante parole molto belle, anche quelle che ci ha detto poco fa Don Mario. E poi abbiamo compiuto dei segni.

Abbiamo acceso questa lampada, siamo stati benedetti con l'acqua, abbiamo chiamato la Madonna a un faro di luce. E quindi già questo è molto prezioso. Io non voglio aggiungere tante parole, perché **quello che stiamo vivendo già parla da solo**.

Però una cosa vorrei dirla, ed è questa. Stiamo vivendo il Giubileo e Papa Francesco, che ora ci guarda dal Paradiso, ci aveva raccomandato in questo Giubileo di essere pellegrini di speranza. E io ho notato con piacere che questa parola, questa sera ha risuonato più volte, la speranza.

E la Madonna siamo invitati a venerarla come la Madonna della speranza, la Donna della speranza, che **tiene viva la nostra speranza**. E mi chiedevo cosa



vuol dire che tiene viva la nostra speranza. Pensate cosa succede a chi non ha più speranza.

Quando diciamo quella persona non ha più speranza, è perché non ha più davanti la vita. Per tante ragioni, poi la diciamo in circostanze diverse. Qualche altra volta diciamo non c'è più speranza, ed è la cosa peggiore che possiamo dire.

Non c'è più speranza. Vuol dire che si guarda avanti e si vede solo buio. Un pochino la stiamo vivendo, questa sensazione, guardandoci intorno, la situazione del mondo in questo momento, in alcuni luoghi in particolare, viene da dire, ma qualcuno lo dice anche, che lì non c'è speranza.

Non c'è futuro, non si vede dove si andrà a finire. E quando manca la speranza, ti manca il respiro. Viene meno un po' tutto, tutto si spegne.

Avere qualcuno che tiene viva la nostra speranza, che non permette che la speranza diventi un'illusione. Perché c'è anche questo aspetto, no? Quando noi diciamo, forza, non dobbiamo mai perdere la speranza, ci potrebbero rispondere, ma tu ti illudi, ti illudi. Quando la nostra speranza non diventa illusione, perché possiamo dire che non la perderemo mai? Perché non poggia solo su di noi? Ecco, per esempio, poggia sulla Madonna.



Omelia del Vescovo Pierantonio

A me ha colpito di questa bella immagine, in particolare lo **sguardo della Madonna**. È uno sguardo molto buono, molto delicato, molto dolce. Lei porta in mano il bambino, certo ce lo presenta, però ci raggiunge con questo sguardo.

Lo sguardo, ce lo dice l'esperienza, è molto importante. Si capisce molto di una persona dallo sguardo, da come ci guarda, da come guarda le cose, le realtà. Ora, noi abbiamo questa grandissima possibilità di aprirci, lasciarci guardare dalla Madonna.

Cioè fare in modo che il suo sguardo ci raggiunga. Lo possiamo fare in tante maniere, ma dipende molto da come siamo dentro. Il fatto che voi questa sera siete qui dice chiaramente questo, che credete nella sua potenza proprio in ordine a tenere viva la nostra speranza.

Ci aiuta a guardare avanti senza scoraggiarci, senza perdere quella disposizione d'animo che è necessaria per affrontare anche le sfide, le fatiche, le difficoltà. Senza perderci d'animo.

Concludo, mi venivano in mente le parole, le ultime parole della Salve Regina: *"Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi!"*. Ecco qui lo sguardo *"e mostraci dopo questo esilio Gesù, o clemente"*, guardate gli aggettivi, *"o clemente, o pia, o dolce*



Vergine Maria".

Vi auguro di **essere sempre sotto lo sguardo di colei che è Madre nostra** e che è una delle principali ragioni della nostra speranza che è totalmente fondata su quel Figlio che Lui ci presenta.

Ma insieme a Lui noi potremo sempre contare anche su di Lei.

Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo Di Brescia

Trascrizione dell'omelia pronunciata il 13 settembre 2025, in apertura delle Feste Quinquennali, testo non rivisto dall'autore.



Dove sei? Dove sei?

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, "pace a voi" e la pace di Cristo risorto, diceva Leone XIV dal Balcone di San Pietro. Ed è questo augurio che spero, che speriamo tutti che desidero, non solo riecheggi in questa splendida Chiesa, ma anche riecheggi nei nostri cuori e diventi sempre più realtà, più programma di vita, più luce che orienta i nostri giorni.

Sì, è **Cristo risorto la sorgente della vera pace**, quella che tutti desiderano, salvo la corruzione del cuore. Quella che tutti invocano, salvo che interessi diversi, ma che comunque il cuore sano di ogni essere umano che viene al mondo porta inscritta questa invocazione nella profondità del proprio essere. Perché questa invocazione, quella della pace, la pace del cuore, la pace delle comunità degli Stati, la pace del mondo intero, è un tesoro che viene da Dio, di cui abbiamo infinito bisogno per vivere il nostro pellegrinaggio terreno.

Un saluto rispettoso alle autorità presenti, a cominciare dal Signor Sindaco, e lasciate un abbraccio spirituale tutto particolare al Parroco, che ringrazio per il fraterno invito innanzitutto al suo collabo-

ratore Don Matteo e a tutti i confratelli qui all'altare. **È sempre bello per un Vescovo incontrare dei sacerdoti**, che sono in forza dell'ordine sacro, configurati nella profondità dell'essere, non come un vestito esterno, ma come una trasformazione interiore, configurati al Signore Gesù. Sacerdote, il Grande ed Eterno Sacerdote, Maestro, il Grande Maestro di Verità, Egli è la Verità, e Capo, Pastore della Sua Chiesa, che è il Suo corpo, il corpo mistico di Cristo Gesù.

È bello incontrare i miei confratelli nel sacerdozio, e desidero ringraziare voi e loro. Voi, perché so che certamente siete attorno a loro con la vostra collaborazione, ma soprattutto con la vostra preghiera, il vostro affetto. E riconoscete in loro i pastori delle vostre anime, perché a questo ognuno di noi è chiamato e ha intessuto la sua esistenza terrena, e continua a farlo, con i nostri limiti, chiaramente, ma una vita donata per la salvezza delle anime.

Come ricorda il Concilio Vaticano II, la *salus animarum* è l'obiettivo e la finalità e lo scopo della vita della Chiesa, della sua missione. E quindi sono lieto, sono certo, di questo vostro affetto grato nei loro



confronti e del vostro aiuto nelle diverse responsabilità, che anche dei laici umili e preparati, generosi e discreti insieme, sicuramente offrono al loro compito di pastori e capi delle comunità cristiane. E così ho ringraziato loro e ho ringraziato voi.

Continuate in questo cammino di unità, che non è qualcosa di esteriore, ma che nasce dalla profondità del cuore illuminato dalla fede in Cristo. Visitando su e giù l'Italia, per il benevolo invito di tanti confratelli nelle loro comunità, a diverso titolo, mi sono accorto, anzi, ho toccato con mano e continuo a toccare con mano la meravigliosa devozione del popolo cristiano, la Santa Vergine. Il fascino che ella esercita nei cuori, anche di chi dice di non credere, ma che vede comunque in lei una **maternità che supera ogni maternità umana e che è totalmente affidabile**.

Ed è per questo che il nostro splendido paese, l'Italia, è punteggiata



da santuari, chiese, edicole, cappelle, che venerano la Santa Vergine con i titoli più diversi, che sono frutto della fantasia dell'amore e comunque sempre ancorati o a tradizioni storiche documentate o a tradizioni che nascono dal cuore del popolo di Dio, come siamo fortunati. Quasi che la Santa Vergine voglia visivamente abbracciare con il suo manto materno questa terra benedetta, dove gli apostoli Pietro e Paolo sono approdati e sono morti martiri. E per questo è il centro della comunità, anzi, della Chiesa intera.

Non dimentichiamo queste enormi grazie che abbiamo ricevuto come terra e come tradizione, come storia e come missione per poter, con l'aiuto di Dio e con umiltà del cuore, essere sempre più una luce, una luce di fede per il nostro continente e per il mondo intero.

Mi diceva Don Mario, del vostro percorso - che ha opportunamente ricordato - di questi giorni intensi, di incontri, di preghiere, di catechesi, di celebrazioni, del sacramento della confessione, quanto questo è importante, è strettamente unito alla Divina Eucaristia. **Avete vissuto un periodo intenso di fede, di crescita e di fraternità cristiana.** A tutte l'età - mi diceva - dai più anziani ai più giovani. E questa è una grandissima grazia.

Che cosa potremmo aggiungere noi questa sera, a tanta ricchezza che vi è stata offerta in questi intensi giorni?

Forse la Santa Vergine, che qui viene venerata con il nome di Madonna della Zucchella, ormai da tanto tempo, e che viene - come mi è stato spiegato - portata fuori dal suo santuario fin qui, e poi riportata, come dire, nella sua casa.

Mi sembra che la Madonna potrebbe oggi consegnarci una domanda.

Una domanda che non è soltanto per chi avanti nell'età, ma direi che è soprattutto indirizzata, preziosa, per chi è all'inizio della parabola della vita, e cioè i più giovani. Una domanda che può apparire difficile, forse astratta, forse un po' incomprensibile, ma che è di una concretezza, di una attualità sorprendente, sempre, in ogni tempo, ma soprattutto nel nostro tempo. Ed è la domanda che Dio, nel libro della Genesi, pone ad Adamo. Adamo: **dove sei? Dove sei?** È chiaro che Dio vede e sa tutto da sempre. E sapeva benissimo dove era Adamo che si era nascosto, per la vergogna di presentarsi di fronte alla verità di Dio.

Ma la domanda resta, perché Dio fa questa domanda ad Adamo, che sembra così quasi inopportuna, quasi finta? Perché tu sai tutto. Quella domanda, cari amici, dove sei, attraversa i secoli, i millenni e giunge fino a noi, e viene rivolta a ciascuno di noi, qualunque età, qualunque condizione e situazione noi viviamo. Dove sei tu, uomo,

donna, giovane, anziano? Dove sei? **Dove sei nel cammino della tua vita**, ai quindici, vent'anni, quaranta e oltre? Ma dove sei nel cammino della tua vita terrena? La domanda è intrigante, ma necessaria.

E ognuno potrà rispondere, se voi volete accoglierla come dal cuore della Santa Vergine, ognuno potrà rispondere pensandoci, riflettendo, interrogando sé stesso, con serenità, davanti al Santissimo Sacramento, davanti all'immagine della Madonna, nel segreto della propria casa, o in giro per i campi, nella solitudine, nel silenzio, tentare di rispondere a quella domanda. Perché la vita passa, gli anni scorrono come un fiume, a volte turbolento, a volte calmo e placido, ma sempre inesorabile. E tu, a che punto sei della tua vita?

Una risposta che nessuno di noi vuol dare è quella di perdere la vita. Finora ho perso la vita, ho perso il tempo, ho giocato con le cose serie, sono vissuto in modo distrat-



to, rincorrendo la finzione, le finzioni, le apparenze, ciò che può dare gusto un momento, ma che non lascia nulla, se non una malinconia, una tristezza maggiore. Dove sono, nella mia vita, giovane, adulta, anziana, dove sono per non perdere la vita, per non perdere la giovinezza, la maturità, la sapienza degli anni? Dove sono e cosa posso fare di più, di meglio, per non perdere e sprecare i miei giorni, i tanti o i pochi che mi restano? Credo che questa domanda sia come quella piccola zucca offerta dalla Madonna a quella ragazza, che sia come l'acqua sgorgata. L'acqua, senza acqua non possiamo vivere.

E senza questa domanda non si vive veramente, ma solamente si sopravvive e questo non è bello per nessuno. E poi c'è un secondo messaggio, nulla di nuovo in questi giorni e comunque nel cammino della nostra fede, delle nostre comunità, ed è legato questo messaggio alla parabola delle Vergini, il Vangelo di Oggi, che abbiamo appena ascoltato. È Gesù che ci parla.

Il Vangelo, sappiamo, non è un libro. Il Vangelo è Cristo Gesù, è il Tu di Dio. E stiamo attenti quando parliamo di annunciare il Vangelo, di portare il Vangelo, a non credere di dover portare un libro.

No. **Siamo inviati per portare Lui**, il Tu di Dio, Cristo Signore, il Verbo incarnato, fatto uomo per noi. Egli è la parola di Dio.

E la parola ha parlato con parole umane. Ci ha parlato con dei gesti della vita quotidiana. Ecco allora lo scorrere delle pagine del Vangelo, che sono la declinazione, diciamo così, della parola fatta carne, Cristo Signore.

E allora fra queste parole che la parola ci ha consegnato c'è questa parabola. Com'è importante, com'è bella nella sua plasticità, ma anche com'è grave nel suo contenuto. Dobbiamo essere vigili perché il Si-

gnore viene quando vorrà.

E dobbiamo pensare a questa venuta improvvisa del Signore nella nostra vita non solamente come il termine dei nostri giorni terreni, ma come la sua venuta quotidiana. **Perché Egli continua a venire nella nostra esistenza terrena tutti i giorni.** Siamo noi che siamo distratti e non ci accorgiamo delle sue visite, della sua presenza, della sua vicinanza.

“Non temete, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”. Ce l'ha detto Lui, possiamo dubitare? Egli continua a venire nella nostra esistenza terrena e si nasconde tra le pieghe delle vicende quotidiane, dei sentimenti, delle emozioni, dei pensieri della nostra anima. Lì si nasconde.

A volte non sempre è facile trovarlo, specialmente dietro a certe pieghe che fanno di croce, ma Egli è lì. Egli è lì e vuole essere scovato, vuole essere desiderato, trovato. Così come nel Cantico dei Cantici lo sposo si vuole far cercare dalla sposa, perché è una ricerca d'amore.

Si fa vedere un attimo, poi scompare. Fa udire la sua voce e poi tace, perché vuole che il desiderio della sposa, dell'amore della sposa, cresca ed ella esca a cercare il suo sposo, il suo amato. Così è nella vita cristiana.

Gesù è presente, è con noi, accanto a noi, ma vuole farsi trovare, innanzitutto cercare. Vuol farsi desiderare dal nostro piccolo cuore, Lui che desidera infinitamente noi, fino a dare la vita per ciascuno di noi. E mendica, come un povero alla porta, un po' del nostro cuore, un po' del nostro amore, Lui, l'infinito, l'assoluto, l'amore, la luce piena, che si è fatto mendicante e ci chiede un po' d'amore ogni giorno.



Fidati di me, lasciami entrare, camminerò con te.

Ecco, mi pare, queste due parole siano un ulteriore dono della Santa Vergine questa sera. Non penso come culmine riassunto della ricchezza di questi giorni, ma certamente qualcosa che vorrebbe aiutare.

Siamo nel cuore dell'Eucaristia, quindi è Lui che ci parla, ed è Lui che si dona nella Divina Eucaristia, che sicuramente sotto lo sguardo della Madonna, certamente avrà qualcosa, **lascierà il segno dentro di noi.** E penso in modo particolare, lasciatemi dire, e sono certo di esprimere il desiderio, la speranza, l'auspicio di tutti, specialmente nel cuore dei più giovani.

*Card. Angelo Bagnasco,
Arcivescovo Emerito di Genova*

Trascrizione dell'omelia pronunciata il
21 settembre 2025, a conclusione delle
Feste Quinquennali, testo non rivisto
dall'autore.



Il cristianesimo non è al tramonto

“Il cristianesimo non è al tramonto”. E **voi siete la risposta a questa affermazione errata** - grazie a Dio e alla Santa Vergine - veramente errata.

Certe difficoltà ci sono, queste nessuno le nega, ma sotto le apparenze, sotto la superficie della storia, ecco c'è tanto bene e c'è tanto eroismo, nelle famiglie, nei cuori dei singoli, nei giovani, negli anziani: quanto bene e quanto eroismo che non fa notizia ma fa storia. Il male è prorompente, è chiassoso, è visibile, ma il bene nascosto e silenzioso è estremamente, infinitamente più grande.

Il Signore è veramente all'opera nel cuore della gente, giovani e non giovani. E Maria è la porta, è la porta santa attraverso la quale il Suo Figlio Gesù entra silenziosamente per parlare al cuore di ciascuno. Abbiamo fiducia: nessuno deve mai mancare di fiducia, nessuno, né anziani né giovani.

C'è tanta paura, c'è tanta sfiducia, c'è tanta disistima in sé stessi, in questo stanco occidente, ma non abbiamo nessuno il diritto di mancare di fiducia in noi, non perché forti, capaci, intelligenti, pieni di cultura, no, ma semplicemente perché **Dio ci ama uno per uno**. E questo è il fondamento della nostra fiducia in noi stessi, negli altri, nella storia. Il male ormai è vinto da Cristo, morto e risorto.

Ci sono ancora i mali, conseguenza del grande male che è il peccato. La morte non è l'ultima parola sulla nostra vita né sul mondo. L'ultima parola è quella di Gesù risorto, “pace a voi”, “io sono con voi sempre”.

*Card. Angelo Bagnasco,
Arcivescovo Emerito di Genova*

Trascrizione della riflessione finale pronunciata il 21 settembre 2025, a conclusione delle Feste Quinquennali, testo non rivisto dall'autore.



Maria, porta del cielo

In occasione delle Feste Quinquennali, il parroco don Mario e il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici hanno promosso un significativo intervento di restauro e valorizzazione del Santuario della Zucchella, sotto la direzione dell'Architetto Alberto Lancini. Le superfici esterne sono state riportate alle cromie originarie degli anni '40, previa pulizia accurata e consolidamento. Anche i manufatti lapidei e la copertura della sagrestia sono stati oggetto di pulizia e ripassatura. L'intervento di maggiore impatto è stato la sostituzione del portone d'ingresso. La nuova porta, realizzata in ottone con speciale patinatura, ospita formelle in bronzo dello scultore Giuseppe Bergomi, donate da un benefattore. Le restanti porte secondarie sono state verniciate con una tonalità simile a quelle del portone principale. Oltre agli esterni, l'intervento ha interessato anche la zona interna del presbiterio. È stato rimosso il vecchio rivestimento ligneo della parte dell'abside, che si era degradato a causa dell'umidità. Si è optato per lasciare le pareti libere, una scelta che non solo favorirà una migliore ventilazione della parete, contrastando l'umidità, ma renderà l'ambiente anche sensibilmente più luminoso. Questo importante progetto, intitolato **"Maria, Porta del Cielo"**, ha ricevuto il nulla osta della Soprintendenza e della Commissione Diocesana per l'Arte Sa-



cra. L'intervento è stato reso possibile grazie a importanti sostegni economici.

La **Fondazione Comunità Bresciana** ha concesso un contributo di € 19.000. Tale aiuto economico è stato possibile grazie alla generosità di alcuni privati che hanno partecipato al progetto; in particolare Fam. Castellini Fiorenzo, Castello di Bornato e due benefattori che hanno scelto l'anonimato. Grazie a questa azione di supporto, la Parrocchia potrà beneficiare di un importo complessivo di € 38.000.

Si ringraziano inoltre quanti hanno contribuito con offerte dirette alla Parrocchia, rendendo possibile la realizzazione del restauro.



L'opera di Giuseppe Bergomi

All'artista Giuseppe Bergomi, scultore figurativo contemporaneo noto per il suo lavoro in bronzo e terracotta, è stato affidato l'incarico di realizzare la nuova porta principale del Santuario della Madonna della Zucchella. La porta è concepita come una vasta superficie in ottone patinato, divisa verticalmente da un profondo solco centrale. Su questa superficie sono fissate delle figure in bronzo che sono state modellate per essere il più possibile tridimensionali. Perché questa scelta? Per un motivo fondamentale: **la luce e le ombre**. Quando il sole o la luce colpiscono le figure, queste proiettano delle ombre scure sulla superficie piatta della porta. Queste ombre non sono un difetto, ma un effetto voluto: sono loro a dare movimento e vita all'intera scena, rendendo la porta "dinamica" a seconda dell'ora del giorno.

Le sculture sono modellate a tutto tondo — con parti solo minimamente schiacciate — per esaltare il dinamismo e il gioco di luci e ombre: in alto la raffigurazione dell'**Annunciazione** e in basso il racconto dell'**apparizione** della Madonna della Zucchella. In alto, l'evento sacro è reso con un senso di travolgente irruenza. L'**Angelo** non cammina, ma "irrompe sulla scena come una folata di vento". Le sue ali sono trattate con un'astrazione che ricorda le nuvole e il vortice, avvolgendo la Vergine e trasportandola in una dimensione atemporale. I panneggi e le ali non hanno dettagli realistici, ma sono "vortici strani, plastici", che rendono l'apparizione un'esperienza onirica e dinamica.

La **Madonna** è colta, con i piedi nudi e la mano aperta, in un momento di sbigottimen-



to e, allo stesso tempo, di totale disponibilità. Nella parte bassa, quasi all'interno di un ideale triangolo, che si stringe verso il basso, c'è la scena dell'apparizione, del miracolo secondo il racconto tradizionale: una fanciulla sordomuta, dopo aver rotto la sua brocca d'acqua, ricevette l'aiuto della Madonna, porgendole una zucca svuotata, contenente acqua fresca e riacquistando il dono della parola. L'artista ha raffigurato in un pannello, la **bambina che casca**, rompendo una brocca contenete l'acqua e dall'altro la presenza di una sorgente, per rappresentare l'acqua portata dalla Madonna, con un richiamo all'epi-



Nuovo portale Santuario

sodio biblico dell'acqua che scaturisce dalla roccia. L'artista ha sintetizzato la caduta come caduta vera, la caduta di San Paolo, la caduta, l'uomo che casca, e la Vergine che appare come sorgente, perché c'è il senso della **caduta, che è il senso del peccato, e la comparsa dalla speranza, che è quella della sorgente.**

La figura della donna, con la testa in giù e le gambe per aria, perde ogni controllo ed è una metafora della fragilità umana e del momento in cui ci si rivolge al divino, soprattutto quando si è "giù". Questa caduta presuppone la luce, ovvero **la Sorgente**, che nella parte inferiore della porta erompe con un enorme scroscio d'acqua da massi stilizzati, simboleggiando la risurrezione e il miracolo.

Due zucche sono inserite **come maniglie**, ma la loro valenza è estetica e simbolica, richiamando il legame profondo con il Santuario.

A livello tecnico, la scelta delle figure a tutto tondo e la loro vivace modellatura hanno un obiettivo preciso: massimizzare il gioco di ombre proprie e porta-

te. Le figure escono dal bordo, rompono la geometria del riquadro, in una ricerca di rottura spaziale che cattura l'attenzione e costringe lo sguardo. La Porta della Zucchella è un'opera che invita il fedele e il visitatore a non cercare semplicemente una storia, ma a vivere un'esperienza emotiva ed estetica immediata, trasformando un oggetto di passaggio in un simbolo potente che "parla" attraverso il silenzio della materia.



VOLONTARI ALL'OPERA

Ringraziamo tutti i volontari che con grande generosità hanno predisposto quanto necessario per le Feste Quinquennali.



Un Pozzo di Speranza per il Togo

La suggestiva immagine della Madonna della Zucchella che appare portando l'acqua a una giovane che si trovava nelle necessità, ci invita a riflettere sui nostri fratelli e sorelle che lottano per l'accesso a questo bene essenziale.

L'acqua non è solo vita fisica, ma anche fondamento di stabilità economica e sociale. Se Maria ha portato l'acqua alla Zucchella, noi siamo chiamati ad aiutare i più poveri ad avere l'acqua necessaria per vivere. Per tradurre questa chiamata in azione, la Parrocchia ha accolto la richiesta di Suor Gabriella Maranza e elargito la cifra di € 3.000 a favore della Parrocchia di Badou, in Togo per la realizzazione di un pozzo.

Il contributo è stato accolto con grande gioia e gratitudine dalla popolazione, come testimonia la lettera di ringraziamento che suor Gabriella Maranza ci ha inviato.

Durante le recenti Feste Quinquennali, la vendita di piccoli oggetti ricordo religiosi e rosari ha generato ulteriori fondi che sono stati devoluti a Suor Gabriella per la sua missione in Togo.



Carissimi fratelli e sorelle,

con immensa gratitudine desidero condividere con voi una notizia che profuma di speranza e di vita nuova: grazie al vostro generoso contributo, si sta rendendo possibile realizzare un pozzo d'acqua nel villaggio di Alabé, nella regione di Badou, in Togo.

Per molti di noi, l'acqua è una presenza scontata. Ma in tanti luoghi del mondo, come ad Alabé, l'accesso all'acqua potabile è una sfida quotidiana. Donare un pozzo significa donare salute, dignità, futuro. Significa restituire il tempo, soprattutto alle donne e ai bambini, che spesso devono camminare per chilometri alla ricerca di una fonte sicura.

Il vostro gesto è stato molto più di un aiuto materiale: è stato un seme di speranza piantato in una terra assetata, che ora potrà dare frutto. In ogni goccia d'acqua che scorre da quel pozzo, c'è la testimonianza concreta dell'amore cristiano che si fa prossimità, attenzione, fraternità.

A nome della comunità di Alabé, vi dico **grazie di cuore**. Grazie perché non siete rimasti indifferenti, grazie perché avete scelto di costruire insieme a noi un futuro più giusto, più umano, più fraterno. Vi portiamo nelle nostre preghiere, certi che ogni gesto d'amore, anche il più piccolo, porta con sé la luce del Vangelo e rinnova il mondo.

"La speranza non delude" (Rm 5,5)

Con affetto e riconoscenza,
Suor Gabriella Maranza, Missionaria in Togo
Con tutte le suore togolesi



Fotocronaca

SABATO 13 SETTEMBRE

Processione con l'immagine della Madonna dal Santuario della Zucchella alla Chiesa Parrocchiale e Santa Messa, presieduta da Mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia.



Madre della Speranza



DOMENICA 14 SETTEMBRE

Predicazione dei Padri alle Sante Messe. Consacrazione alla Madonna dei bambini 0-6 anni.



Fotocronaca

LUNEDÌ 15 E VENERDÌ 19 SETTEMBRE

Incontri per preadolescenti, adolescenti e giovani dell'Unità Pastorale.



MARTEDÌ 16 SETTEMBRE

Incontro per genitori e ragazzi ICFR dell'Unità Pastorale.



Madre della Speranza

Fotocronaca

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE

Incontro per tutti i collaboratori dell'Unità Pastorale.



GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

Santa Messa con i sacerdoti nativi e che hanno prestato servizio nella Parrocchia di Bornato.



50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale
di don Amerigo Barbieri
e 25° di don Andrea Gazzoli.



Fotocronaca

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

I bambini della Scuola Materna offrono le loro preghiere alla Madonna.



TUTTI I GIORNI

Celebrazione della Santa Messa con meditazione dei Padri.



Madre della Speranza

Fotocronaca

DOMENICA 14, LUNEDÌ 15, MARTEDÌ 16, VENERDÌ 19

Statio mariane con la preghiera del Santo Rosario nelle varie zone della Parrocchia, con lo stendardo con l'effigie della Madonna della Zucchella



Fotocronaca

SABATO 20 SETTEMBRE

Rosario, Santa Messa con gli ammalati e Unzione degli Infermi.



SABATO 20 SETTEMBRE

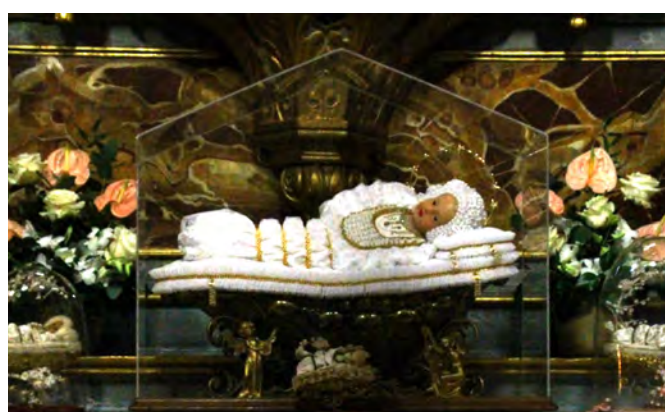
Presentazione dell'opera dello scultore Giuseppe Bergomi alternata a brani mariani e letture spirituali.



Madre della Speranza

EVENTI CULTURALI

Mostra fotografica: *"Quando la fede si fa immagine"*.
Esposizione statue Maria Bambina: *"Custodire la fede: la tradizione di Maria Bambina in casa"*.



DOMENICA 21 SETTEMBRE

Santa Messa e Processione conclusiva al Santuario della Zucchella e benedizione della porta del Santuario, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova.



Fotocronaca





Madre della
Speranza